

Centro di Studi Bancari: **La piazza finanziaria ticinese 2010**, a cura di René Chopard e Nicola Donadio, Vezia 2011

La consapevolezza che un distretto di servizi finanziari come la piazza ticinese necessita, accanto ai principali attori economici -banche, fiduciarie, assicurazioni, avvocati e aziende di servizio-, di un'attività formativa e di riflessione sulle problematiche bancarie e finanziarie, è stata alla base della nascita più di venti anni fa del Centro di Studi Bancari. Uno degli scopi della Fondazione è di "Stimolare la riflessione sulle strategie di sviluppo della piazza finanziaria ticinese" e una delle modalità per raggiungerle è la pubblicazione.

Oggi, il sistema bancario ticinese si deve misurare con quello che Ilya Prigogine definirebbe un "punto di biforcazione". La crisi economica e finanziaria internazionale, con la sue ripercussioni sui conti pubblici dei principali paesi industrializzati, ha innescato dinamiche politico-economiche nazionali caratterizzate dalla messa a punto di incentivi e coercizioni per stimolare il rientro di patrimoni finanziari nella sfera fiscale ed economica dei rispettivi paesi. Allo scopo di non subire queste nuove e "rivoluzionarie" dinamiche ma di esserne parte, la banca ticinese è così costretta a rivedere il suo modello di *business*.

In questo contesto, "La piazza finanziaria ticinese 2010", semplice ma completa, continua e soprattutto strutturata raccolta annuale di dati oggettivi, non solo rappresenta il termometro dell'evoluzione del sistema bancario ticinese, ma diviene strumento imprescindibile per stimolare la riflessione sulle strategie della piazza finanziaria. Le caratteristiche strutturali fotografate da questa pubblicazione permettono, per un verso di individuare gli elementi di fragilità del sistema per rapporto all'evoluzione del suo contesto

e per l'altro di scoprire gli elementi sui quali fare leva per arrivare a trovare una nuova architettura che permetta di tracciare una strada maggiormente in sintonia con le dinamiche circostanti.

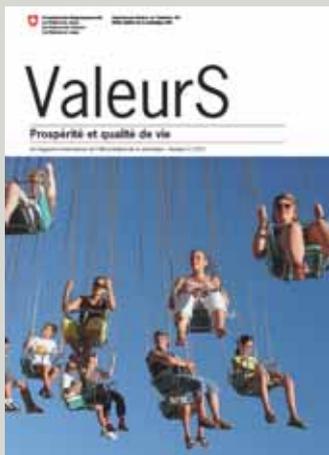
Come consuetudine la pubblicazione è spogliata da ogni valutazione soggettiva lasciando al solo lettore e al confronto che può fare fra la propria realtà individuale con quella di sistema riportata dal volume ogni riflessione relativa al proprio posizionamento e alle scelte che ne conseguono.

Per facilitare il compito all'operatore, al ricercatore o al semplice "curioso", la struttura dell'opuscolo di quest'anno è invariata rispetto ai sei numeri che l'hanno preceduto. La prima parte, oltre al glossario dei termini utilizzati, propone un'istantanea strutturale del sistema bancario ticinese e riporta le principali caratteristiche dei nuovi attori della piazza. La seconda propone una breve e sintetica analisi comparata. Grazie alle migliaia di cifre riportate nelle 23 tabelle e ai 3 diagrammi della terza parte, il lettore disporrà infine di uno spaccato preciso e completo del sistema bancario ticinese nel tempo (alcuni dati risalgono fino al 1980) e nello spazio grazie al raffronto con la Svizzera. Da segnalare in particolare le tabelle da 2 a 7, nelle quali sono nominalmente riportati gli istituti presenti nel Cantone nonché le partenze e gli arrivi e la tabella 21, soprattutto per le note che riportano la storia degli ultimi 30 anni delle banche con sede nel Cantone. Completa il volume una breve scheda con i principali dati disponibili relativi alle fiduciarie e alle assicurazioni.

René Chopard



La pubblicazione è gratuita e può essere richiesta direttamente presso il Centro di Studi Bancari di Vezia



**ValeurS. Un magazine d'information de l'Office fédéral de la statistique**, no 1/2011: Prospérité et qualité de vie, Neuchâtel, UST, 23 p., ISBN 978-3-303-00450-0, n. ord. 1042-1101 (rivista semestrale gratuita)

L'Ufficio federale di statistica (UST) lancia ValeurS, una rivista che tratta un argomento diverso in ogni numero e si concentra su temi particolari. La prima edizione è dedicata a questioni molto dibattute, illustrate e spiegate alla luce del contesto in cui si inseriscono da diversi autori e autrici: come misurare la qualità della vita e quale peso dare al prodotto interno lordo (PIL)?

Un esempio citato nell'editoriale: l'abbattimento della foresta pluviale tropicale in Borneo comporta una perdita irrimediabile del patrimonio ambientale dell'isola ma genera un aumento del PIL locale. Si tratta precisamente di una delle conseguenze dell'attuale definizione del PIL. Da tempo, gli specialisti del settore si chiedono se un unico strumento di misurazione sia ancora sufficiente per valutare la qualità della vita e la situazione ambientale. Bisognerebbe quindi cambiare la definizione di PIL? Oppure aggiungere almeno altri indicatori per la misurazione? Il primo fascicolo della rivista ValeurS cerca di dare risposta a queste domande. Dagli anni '90 l'UST misura valori anche non monetari e i relativi indicatori sulla qualità della vita e sul benessere. Tutte queste considerazioni potrebbero dunque avere conseguenze immediate sul suo operato.



Ufficio federale dell'ambiente, Ufficio federale di statistica: **Ambiente Svizzera 2011** Berna/Neuchâtel, UFAM/UST, 2011, 101 p. ISBN 978-3-303-02116-3, n. ord. 810.400.051 prezzo: fr. 10.-

Negli ultimi decenni si sono registrati grandi progressi nel settore ambientale: i valori limite di immissione dei principali inquinanti atmosferici vengono ampiamente rispettati e la qualità delle acque superficiali e di quelle sotterranee è generalmente buona. Nel complesso l'inquinamento ambientale provocato da alcuni inquinanti è diminuito e il risanamento dei siti contaminati prosegue.

Tuttavia, i maggiori successi sono stati raggiunti negli anni precedenti il 2000. Da quell'anno in poi, la situazione in alcuni settori non è sostanzialmente migliorata: ad esempio, i valori limite di immissione di polveri fini e ozono vengono ripetutamente superati e nelle acque si riscontra ancora la presenza di microinquinanti, quali farmaci o prodotti per la pulizia. Inoltre, in ambiti chiave quali il cambiamento climatico o la tutela della biodiversità gli obiettivi stabiliti non sono stati raggiunti. L'impegno assunto dalla Svizzera con la firma del Protocollo di Kyoto, ovvero la riduzione delle emissioni di gas serra di almeno l'8 per cento nella media degli anni compresi tra il 2008 e il 2012 rispetto ai valori del 1990, non si è infatti ancora concretizzato. In Svizzera la pressione sull'ambiente è in aumento e con la crescente importazione di materiali aumenta anche l'importanza delle ripercussioni all'estero.



M. Widmer, F. Weaver: **Der Einfluss von APDRG auf Aufenthaltsdauer und Rehospitalisierungen**, Neuchâtel, Obsan, 2011 36 p., ISBN 978-3-907872-84-0, n. ord. 873-1101 prezzo: fr. 6.-

All'inizio del 2012, negli ospedali della Svizzera sarà introdotto in modo capillare il sistema per la fatturazione delle prestazioni mediche SwissDRG. Secondo questo metodo, ogni degenza ospedaliera sarà classificata in base a criteri quali diagnosi e trattamento in un determinato gruppo di diagnosi DRG (dall'inglese diagnosis related groups) e fatturata mediante un importo forfettario corrispondente. Se da un lato ci si prefigge di creare una maggiore trasparenza e di migliorare nel contempo l'efficienza, dall'altro si teme che il nuovo sistema di fatturazione possa portare a un deterioramento della qualità delle cure.

L'Osservatorio svizzero della salute (Obsan) ha pertanto realizzato uno studio con l'obiettivo di analizzare se un sistema di fatturazione basato su importi forfettari per caso sia suscettibile di influire, a priori, sulla durata del soggiorno ospedaliero e sulla probabilità di una riospedalizzazione. Lo studio si basa su dati rilevati tra il 2001 e il 2008, periodo in cui una parte degli ospedali ha introdotto o ricorreva già a sistemi di fatturazione forfettari. Ne emerge che negli ospedali in cui è già stato introdotto tale sistema di fatturazione la qualità delle cure non ha subito alcun deterioramento: non è stato infatti possibile constatare né dimissioni anticipate dei pazienti, né un aumento delle riospedalizzazioni dovuto a trattamenti insufficienti.